

La Sicilia 18 marzo 2010

Bloccato dai Cc «Turi» Amato cugino del boss

Torna in carcere Salvatore «Turi» Amato, cugino acquisito del boss Nitto Santapaola e considerato dalle forze dell'ordine, almeno fino al momento dell'arresto, una delle punte di diamante fra gli uomini del clan in libertà.

Nel pomeriggio di martedì, infatti, i carabinieri della stazione di Zia Lisa hanno tratto in arresto il cinquantacinquenne santapaoliano, notificandogli l'ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura generale della Repubblica di Catania, subito dopo il rigetto del ricorso proposto dai difensori dell'arrestato. Amato deve adesso espiare cinque anni e un mese di reclusione per associazione mafiosa e così, subito dopo i procedimenti di rito, è stato condotto e rinchiuso nella casa circondariale di Bicocca.

«Turi» Amato, fra l'altro, era stato già arrestato nello scorso mese di ottobre per violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza: era stato sorpreso dai carabinieri della squadra "Lupi" alla guida di un motoveicolo, sebbene privo della patente di guida che viene revocata ai sorvegliati speciali.

La sorveglianza era frutto, fra le altre cose, anche dell'arresto che aveva colpito «Turi» Amato nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Plutone", fatta scattare dal Reparto operativo del comando provinciale contro «cosa nostra» catanese: l'uomo fu raggiunto dal provvedimento perché ritenuto inserito, a pieno titolo, nella frangia "militare" del gruppo di santapaoliani operante nel quartiere Borgo.

Arrestato anche in occasione dei blitz denominati «Arcipelago» e «Ottantapalmi» (in quest'ultima operazione emersero gli intenti di «cosa nostra» di ricavare il massimo profitto dalle operazioni di recupero della Plaia e del viale Kennedy), proprio in occasione del blitz «Ottantapalmi» fu intercettato mentre parlava con la moglie Grazia Santapaola: «Noi - sottolineava per sommi capi la donna, vantando la parentela con il cugino Nitto - siamo il sangue blu della mafia, non siamo come gli altri: le decisioni importanti devono passare da questa famiglia».

Da sottolineare che proprio Grazia Santapaola, alla vigilia di quel blitz, trovò una microspia nella sua abitazione e la portò dagli investigatori: «Questa è roba vostra, l'avete dimenticata a casa mia...».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS